

La prima vittima dopo i palestinesi? Il giornalismo

remocontro.it/2024/12/03/la-prima-vittima-dopo-i-palestinesi-il-giornalismo



- 03 Dicembre 2024
- Eric Salerno

Il quotidiano israeliano “Haaretz” ha denunciato i vari tentativi di boicottaggio e censura del presidente Netanyahu ,in tutti i campi, mentre l’immagine fa la Voce di New York mostra la salma di uno dei due giornalisti rimasti uccisi in un raid israeliano a Khan Yunis, il 7 gennaio 2024. Ed è del giornalismo oltre i giornalisti morti in questa guerre ammazzatutto, tra Ucraina e Medio Oriente, che scrive Eric Salerno.

della guerra, lo scagnozzo di Netanyahu, Shlomo Karhi, ministro delle Comunicazioni, ha redatto una risoluzione per boicottare Haaretz e fermare la pubblicità e gli abbonamenti al giornale pagati dal governo.

La destra a destra di tutto

Il suo sforzo di punire Haaretz è stato inizialmente bloccato dal Ministero della Giustizia, citando il pericolo per la libertà di stampa. Ma Netanyahu e Karhi hanno semplicemente aspettato un'altra opportunità, citando infine le controverse osservazioni (ha parlato di regime di apartheid imposto ai palestinesi) dell'editore Amos Schocken per dichiarare il boicottaggio di Haaretz alla riunione governativa di domenica scorsa.

Bersagli nel mirino e 'colpo di Stato'

“Non siamo soli nel mirino del governo”, scrive ancora il giornale israeliano. Con un cessate il fuoco in Libano e un calo dei combattimenti a Gaza, di fronte a una debole opposizione parlamentare e di strada, Netanyahu ha rilanciato il suo colpo di Stato a tutta velocità. “Siamo stati eletti e possiamo attuare un cambio di regime”, ha spiegato Karhi, che cerca anche di chiudere l'emittente pubblica israeliana, che il governo vede come “troppo indipendente”. Una Rai più ‘biricchina della nostra’.

“I suoi colleghi della coalizione – si legge ancora su Haaretz – stanno promuovendo disegni di legge antidemocratici che minacciano di minare le elezioni libere e altri mezzi di espressione politica, mentre si preparano a costruire insediamenti ebraici nella Gaza occupata”.

Assalto per intimidire

Oren Persico, noto giornalista e critico dei media israeliano, ha sottolineato che: “L'assalto del governo di Benjamin Netanyahu ai media è un palese tentativo di intimidire i giornalisti israeliani, costringerli a fare dell'autocensura e indebolire i media che continuano riferire criticamente sul comportamento e sulle politiche dei leader della nazione”. E ancora: “Le sanzioni imposte a Haaretz e il nuovo disegno di legge presentato questa settimana volto a privare dei finanziamenti pubblici Kan, l'emittente pubblica israeliana, sono progettati per colpire e intimidire la stampa libera”.

Il sito web di Haaretz – Screenshot

Ieri, il 1 dicembre, il giornale di opposizione ha titolato: “Notizie su Israele: Haaretz Today | Pulizia etnica a Gaza? L'ex capo della difesa israeliana avverte, confermano i ministri estremisti: Per Smotrich, Ben-Gvir e gli altri estremisti del governo Netanyahu, questa guerra non riguarda davvero gli ostaggi e non lo è da molto tempo”.

I rilanci anche italiani alla Netanyahu

La maggioranza degli altri giornali israeliani, radio e televisioni continuano a sostenere la linea del governo e soprattutto di seguire Netanyahu. In Israele è questione di politica interna. Altrove, come in Italia, il valore dei titoli, la collocazione degli articoli nei giornali e nelle televisioni segue logiche diverse. Spesso soltanto per mantenere l'attenzione dei lettori, altre volte per bilanciare. L'altra sera, con, un diplomatico italiano di grande esperienza, abbiamo commentato la prima pagina di un importante quotidiano nostrano.

Col diplomatico Italiano

In alto, un titolo segnalava a caratteri grandi uno nuovo feroce bombardamento russo dell'Ucraina e sottolineava "una decina di morti, quattro bambini". Appena più in basso, nello spazio dedicato alle altre guerre in corso si segnalava, in piccolo, senza nominare il responsabile, l'ennesimo bombardamento di Gaza, un'ottantina di morti e feriti, tra cui anche molti bambini. Dal punto di vista giornalistico un'errore ma ben studiato. Ossia di Putin e della Russia possiamo parlare male; di Netanyahu e Israele, meno.

E ora arriva Trump in coppia con Musk

Negli Stati Uniti, scrivono alcuni esponenti della stampa Usa preoccupati per l'atteggiamento del prossimo presidente. "Il secondo mandato di Donald Trump promette di portare minacce storiche alla libertà di stampa. Il presidente eletto ha chiarito durante la campagna che aveva la stampa nel mirino. Durante un comizio alla vigilia delle elezioni ha detto che "non gli sarebbe dispiaciuto" se un assassino avesse sparato ai giornalisti in piedi di fronte a lui. Aveva espresso la volontà di incarcerare i giornalisti, dare la caccia alle loro fonti confidenziali e annullare le licenze di trasmissione delle principali reti radio-tv.

Stati Uniti ed Occidente della 'Post democrazia'

Le azioni in difesa della libertà di stampa in Usa, paese fondamentale per la democrazia mondiale, andrebbero rafforzate con un atteggiamento meno distratto dei nostri colleghi anche in Europa di fronte al massacro (da parte delle forze armate israeliane, Stato che si definisce democratico) dei giornalisti (ormai quasi 200 in un anno) che cercano di raccontare tra tragedia del popolo palestinese nella striscia di Gaza e in Cisgiordania.